

L'intervento**Il ponte di Messina unisce l'Ue e divide l'Italia**

DI CLAUDIO F. FAVA
vicepresidente
Banca dei Progetti

La vicenda del ponte sullo Stretto ha del grottesco. Ma ciò che è assurdo è il fatto che con un governo specializzato in comunicazione il ponte, vero anello di congiunzione tra gli intrecci economici, culturali e religiosi che si confrontano nel Mediterraneo, venga osteggiato per mancanza di informazione: esaminiamo i fatti.

L'Europarlamento su proposta dei Verdi ha depennato nei giorni scorsi con un emendamento il ponte sullo Stretto dalla lista delle priorità del Ten, cioè la rete transeuropea dei trasporti, che comunque prevede limitatissimi benefici ai progetti inseritivi.

Con 33 voti di scarto su un totale di circa 400 votanti, contraddistinti, i primi, dalla presenza di deputati italiani di centro-sinistra.

Il Consiglio dei trasporti dell'Ue successivamente, dopo aver incassato il comunicato del governo italiano, che, essendo indipendente dai fondi comunitari, la realizzazione del ponte con le gare internazionali già in atto andrà comunque avanti, dopo un'opportuna consultazione con il Coreper (Comitato dei rappresentanti dei governi) ha incaricato la presidenza di turno irlandese di prendere contatto con il Parlamento europeo per riconfermare la presenza del programma del ponte nella prossima plenaria del 22 aprile. In linea con quanto deciso a dicembre 2003 in occasione della prima approvazione del listone, con Romano Prodi presidente di turno.

E questo ha una logica:

1) la Fintecna, maggiore azionista del Ponte sullo Stretto spa, sottoscrivendo l'aumento di capitale, che di fatto consente alla «promoter» di lanciare la gara internazionale in project-financing, ha di fatto tra-

sformato il progetto in programma, rendendo obsoleta e quindi criticabile la posizione di «principio» emersa nel Parlamento europeo in contrasto con quella precedente;

2) il fatto che vi siano già almeno tre cordate internazionali pronte ad accettare le regole indicate dalla legge obiettivo per partecipare alla realizzazione dell'opera, garantendo i due terzi del costo di costruzione con capitali ricavati dall'anticipazione dei ricavi futuri, come previsto dalla figura del costruttore-gestore, dimostra che il mercato c'è e in un momento come quello che attraversa il Sud non è poco.

Il presidente irlandese dimostra pertanto di essere un politico fine, molto più di quanto non voglia far apparire.

E queste sono le osservazioni internazionali, ma ve ne sono anche di natura interna: è vero che questo particolare project financing è definito in termini tecnici «tiepido», cioè che prevede l'utilizzo di un capitale pubblico per circa il 33% dell'importo totale investito dai privati, ma è anche vero che quando fra 40 anni l'asset sarà a pieno titolo trasferito nell'elenco dei cespiti dello stato il costo annuo di imputazione sarà inferiore a qualsiasi aliquota di ammortamento prevista oggi dalle regole di bilancio.

Aggiungiamo a questo i lati positivi che riguardano il lavoro, lo sviluppo, il volano per le infrastrutture complementari che fanno parte del corridoio Palermo-Berlino (quello sì che piace a tutti!), sempre nella speranza che con o senza l'auspicata guida dell'Authority di alta garanzia del ponte sullo Stretto vi siano riequilibri a favore della meno favorita Calabria e maggiore attività commerciale per intercettare, in porti siciliani attrezzati, parte del traffico per il Nord Europa che proviene dal Canale di Suez. (riproduzione riservata)

L'architettura nel libro della Compagnia S. Paolo

Piemonte, firme del tardo barocco

DI ELENA GALLI

Tardo barocco è il termine più utilizzato per definire lo stile architettonico diffuso a cavallo tra il 1650 e il 1750. Ma lo storico americano Richard Pommer (1930-1992) definì tale stile, che si manifestò in diverse aree «ma in nessun luogo così vigorosamente e distintamente come in Piemonte», architettura aperta: edifici coperti da cupole e volte che sembrano vele gonfiate, inondate di luce, fluttuanti nello spazio sopra gabbie aeree, quasi fossero senza peso, «un'architettura perforata e attraversata da vuoti, un'intelaiatura a scheletro, piena di aria e di luce», come la definisce un altro storico dell'arte, Joseph Connors. La Compagnia di San Paolo ha promosso la prima edizione italiana del volume che Pommer dedicò negli anni 60 all'architettura piemontese del '700, un testo che è ormai considerato un classico. «Pommer», scrive il curatore e traduttore del volume, Giuseppe Dardanella, professore associato di storia dell'arte moderna presso il dipartimento di discipline artistiche, musicali e dello spettacolo dell'università di Torino, «seppe riconoscere alcune intenzioni formali comuni nell'opera di Guarini, Juvarrà, Vittone e Alfieri: l'aspirazione a costruire spazi dove l'aria e la luce divenissero i prota-

gonisti di un'esperienza visiva coinvolgente, interni da attraversare con lo sguardo, avvolti in una zona circostante indeterminata e disegnata dalla luce, dove si veniva ad annullare il senso di delimitazione chiusa della parete, immaginati e costruiti per il puro piacere dell'occhio». La pubblicazione (*Architettura del Settecento in Piemonte. Le strutture aperte di Juvarrà, Alfieri e Vittone*, editore Umberto Allemandi & C.), dopo una carrellata di splendide immagini del fotografo Pino Dell'Acqua, si sofferma ampiamente sui monumenti più significativi del periodo: la cappella della Venaria Reale, la chiesa di Sant'Andrea a Chieri, la Palazzina di Stupinigi, il Duomo Nuovo, San Filippo Neri e il Carmine a Torino, opera di Filippo Juvarrà; e la chiesa dei SS. Giovanni e Remigio a Carignano, «firmata» da Benedetto Alfieri. Un capitolo è dedicato a Bernardo Antonio Vittone. In appendice, seguita da un ricco apparato iconografico, un'ampia sezione di documenti, vere e proprie monografie dedicate a Venaria Reale, Duomo Nuovo, Carmine, Stupinigi, San Filippo Neri, Sant'Andrea e Sant'Antonio a Chieri, alla parrocchiale di Murisengo, ai progetti di Juvarrà per la Sacrestia di San Pietro, agli album dei suoi disegni, a Benedetto Alfieri e a Vittone. (riproduzione riservata)